



Emergenza sociale, 20 interventi in 5 mesi

Il nucleo Emergenza sociale della polizia locale, attivo in via sperimentale da gennaio, ha già seguito 20 persone in difficoltà nei diversi Municipi della città. «Gli interventi sono stati avviati a seguito di segnalazioni di cittadini e commercianti, oltre l'80% dei casi è stato risolto in modo complessivo, anche grazie al coinvolgimento attivo di 27 tra associazioni, enti e istituzioni», come hanno spiegato venerdì in commissione la vicesindaco Anna Scavuzzo e il comandante della polizia locale Marco Ciacci. «Bisogna intervenire andando oltre il mero allontanamento», ha spiegato Scavuzzo.

"Libera masseria", vittoria della legalità

Il ristorante, da sei anni confiscato a una delle più potenti cosche della 'ndrangheta, diventa del Comune di Cislano. Ospiterà una serie di cooperative sociali. Don Mapelli (Caritas): così produciamo un risparmio per le casse pubbliche

PAOLO LAMBRUSCHI

Un segnale forte contro la 'ndrangheta nel sud ovest milanese, un territorio che ormai da mezzo secolo fa i conti con i clan calabresi. E che ha un bene confiscato ogni mille abitanti. Una vittoria della società civile unita e della buona amministrazione in una regione dove il 68% dei comuni, secondo "Libera", non ha una gestione trasparente dei beni confiscati. Così dopo sei anni l'ex ristorante "La Masseria" di Cislano, sulla via per Cusago, da bene confiscato viene assegnato definitivamente al Comune. E ricomincia come "Libera Masseria" un cammino di accoglienza, di attività culturali e di formazione con le attività delle coop sociali che fanno capo all'associazione "Una casa anche per te" guidata da don Massimo Mapelli, responsabile della Caritas della sesta zona pastorale.

Questo pomeriggio associazioni, comunità parrocchiali, volontari, tutti i cittadini che in questi anni hanno portato il loro contributo festeggeranno con le autorità locali, la presidente della commissione antimafia regionale Monica Forte e quelle della città metropolitana Arianna Censi e alcuni magistrati che hanno contribuito alle indagini che nel 2013 portarono all'arresto dei proprietari, il clan 'ndranghetista dei Valle-Lampada e alla confisca del ristorante con piscina, appartamenti e 10mila metri quadri di terreno. Dietro l'apparenza innocua e pacchiana da mega pizzeria, tra campi e anonimi capannoni industriali si celava il quartier generale del clan diventato lombardo. Qui si gestivano gli affari criminali, come il traffico delle macchinette illegali per il gioco d'azzardo che, con la collaborazione di finanziari corrotti, non venivano collegate all'agenzia delle entrate. Qui si prestava a usura a imprenditori che chiedevano soldi e finivano con il diventare schiavi della famiglia di provenienza reggina, approdata nelle campagne del sudovest negli anni 80. Dal 2015 le realtà del volontariato cattolico e laico, Libera Lombardia, le cooperative sociali hanno avuto l'immobile in assegnazione provvisoria da Comune e prefettura. I primi tempi sono stati duri, con la rimozione delle cancellate e delle tegole dal tetto, la distruzione degli impianti, l'allagamento degli appartamenti con circa mezzo milione di euro di danni e la diffidenza delle persone del luogo. Ma le associazioni e le coop sociali della zona, Caritas e Libera sono entrate con decisione senza farsi intimidire e hanno avviato un presidio permanente. E quando le scuole medie del paese e le parrocchie sono venute nell'ex quartier



Una veduta della "Libera Masseria" e uno dei corsi di legalità che si tengono all'interno condotti da don Massimo Mapelli della Caritas Ambrosiana



LA SCELTA

Tre gesti per ribadire il no a tutte le mafie

È il terzo gesto forte della società civile del sudovest contro le cupole calabresi. Prima a metà giugno il comunicato delle associazioni, delle parrocchie, del decanato di Cesano e dei sindaci per dimostrare solidarietà al sindaco di Buccinasco Rino Pruiti sfidato dal boss scarcerato Rocco Papalia. «Per Buccinasco ho fatto più io di lui», ha dichiarato Papalia. Poi, pochi giorni fa, l'intitolazione della sala del consiglio comunale corsichese a Pietro Sanua, ambulante e sindacalista scomodo, ucciso a Corsico, dove lavorava, a 47 anni nel 1995 mentre era in auto con il figlio Lorenzo. Una intitolazione non votata all'unanimità. Sanua abitava a Cislano, poco lontano da quella che ora - gesto numero tre - è diventata la Libera Masseria. Gli sarebbe piaciuta. (P.Lamb.)

Al traguardo di oggi si è giunti anche respingendo una serie di intimidazioni e di danneggiamenti: dai cancelli divelti, al tetto danneggiato agli interni devastati fino all'allagamento con danni per mezzo milione di euro

generale hanno contribuito a battere la diffidenza. Il resto lo hanno fatto le attività solidali e culturali. «Lo abbiamo reso - racconta don Massimo Mapelli - un luogo di accoglienza con l'ospitalità temporanea a costo zero negli appartamenti di 60 persone italiane e straniere da Abbiategrasso a Corsico che hanno subito uno sfratto con forza pubblica, madri con bambini e uomini soli». Solo l'accoglienza per madri e bambini sarebbe costata ai comuni 400 mila euro. «Un bene confiscato che diventa bene comune produce risparmio per le casse pubbliche - prosegue don Mapelli - senza contare che tra visite di scuole, campi di lavoro, oratori, scout in questi sei anni sono passati di qui 11 mila ragazzi e migliaia di adulti. Dai dipendenti di aziende che

hanno scelto di svolgere qui forme di responsabilità sociale di impresa ai visitatori delle mostre promosse dalla Caritas come quelle sui profughi, sul carcere, la violenza sulle donne». Qui si sono tenuti anche tenuti incontri della Caritas Ambrosiana e della Caritas italiana oltre a riunioni di altri decanati segnati dalla presenza di ndrine come quello di Cesano Boscone che con Corsico, Buccinasco e Trezzano è definita la Plati del Nord. Dalla forte attività antimafia della società civile è nato un progetto di lungo periodo condiviso con la prefettura, l'agenzia dei beni confiscati e il comune di Cislano approvato lo scorso 28 maggio. Prevede che la Libera Masseria entri nel patrimonio indisponibile comunale affinché continui ad essere utilizzata per l'accoglienza, per i campi di formazione alla legalità e di lavoro, per un piccolo museo dei beni confiscati in Lombardia. «In prospettiva - aggiunge don Massimo - riaprirà lentamente la ristorazione sociale per dare lavoro e fare formazione professionale. Vigilerà un comitato di garanzia costituito da Regione, Comune, Città metropolitana, dall'associazione "Una casa anche per te" e dall'università statale. E riprenderemo subito in forma ridotta i campi per sei settimane con 15 ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPORTO DCSA

La pandemia non ha fermato la droga (e neppure le indagini)

Un decimo di tutti gli stupefacenti sequestrati in Italia è stato bloccato in Lombardia. E boom di droghe cosiddette "leggere" ma cresce anche l'eroina

Non c'è stato lockdown per i grandi traffici di droga. Il 2020, l'anno della pandemia, ha segnato un aumento dei sequestri di sostanze stupefacenti in Lombardia: dai 4.142 chili del 2019 si è saliti ai 5.750 dello scorso anno, con un'impennata del 38,8%. Un decimo di tutta la droga italiana su cui le forze dell'ordine hanno messo le mani è passato da qui: solo Campania e Calabria, roccaforti di camorra e 'ndrangheta, hanno registrato volumi superiori. Lo racconta l'ultima relazione annuale della Direzione centrale per i servizi antidroga (Dcsa), l'ufficio del Viminale che quotidianamente contrasta le rotte del narcotraffico. Il dettaglio restituisce una fotografia di vecchi e nuovi trend. Torna a crescere l'eroina, per esempio: 205 chili sequestrati lo scorso anno, +17,4% sul 2019. Ma è tra le droghe leggere che si legge un boom, e blitz dopo blitz gli investigatori lombardi hanno messo le mani su quasi 2,5 tonnellate di hashish (+93,5% rispetto al 2019), 2,2 tonnellate di marijuana (+42,2%) e su 125.246 piante di cannabis (+1.303%). Si è invece parcellizzato - apparentemente - il mercato della cocaina, che ha in Milano una delle

proprie "capitali": dai 409 chili sequestrati nel 2019 si è scesi ai 254 del 2020 (il dato più basso dell'ultimo decennio, insieme a quello identico del 2018), con una riduzione del 37,82% sulla polvere bianca "intercettata". Resta residuale, anche perché più sfuggente, il traffico di droghe sintetiche: 39,5 chili sequestrati, -33,3% rispetto al 2019. Anche nel pieno della pandemia, la lotta ai pesci grandi e piccoli del narcotraffico è stata serrata. Si è tradotta in 4.332 operazioni antidroga in tutta la Lombardia, quasi una dozzina al giorno, la cifra più alta in Italia; pur con una contrazione del 12,1% sul 2019, è il secondo dato più consistente dell'ultimo decennio (dopo appunto il record del 2019). Sono state 4.645 le persone arrestate o denunciate per reati legati al traffico di droga, con un calo contenuto (-5%) dalle 4.904 del 2019; spicca anche il dramma dei baby-pusher, con 159 minorenni finiti nei guai con la giustizia per traffico di droga. 26 le vittime di overdose nel 2020, il terzo bilancio più aspro degli ultimi dieci anni. Milano si conferma crocevia lungo le tratte della droga.

Luca Bonzanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA LUDOVICO BREME NUOVO MURALE NEL PARCO

Sala: un omaggio a chi nell'emergenza non si è mai fermato

«È un indispensabile e bellissimo tributo a coloro che non si sono mai fermati durante l'emergenza sanitaria, dall'infermiere a chi lavora nei campi». Così il sindaco Beppe Sala ha commentato il murale di 1.300 metri quadrati realizzato nel parco di via Ludovico di Breme e inaugurato ieri alla presenza dello stesso primo cittadino, dei rappresentanti del Municipio 8, Fondazione di Comunità, Comitato Petrarca e di Regina De Albertis, consigliere delegato di Borio Mangiarotti che è sponsor dell'iniziativa. L'opera, realizzata da Smoe, si intitola "Necessite".



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICONOSCIMENTO

Suor Anna Maria, un cavaliere per gli invisibili

C'è anche suor Anna Maria Villa tra le 95 persone premiate dal prefetto, con la consegna delle onorificenze "Al merito della Repubblica". Suor Anna Maria, che è diventata Cavaliere, lavora al poliambulatorio dell'Opera San Francesco dove è project manager. In questo periodo di pandemia la religiosa si è presa cura di coloro che spesso restavano al di fuori dei circuiti primari di assistenza. In altre parole, gli invisibili, nella tradizione di assistenza della stessa Opera che ha portato padre Maurizio Annoni, presidente di Osf, a ricevere il medesimo ri-

conoscimento. «Questa onorificenza - ha detto suor Anna Maria - mi ha colto proprio di sorpresa. Un responsabile, uno che fa progetti, se

non è seguito da nessuno è solo un sognatore. Se io non posso essere definita come tale è perché altri hanno assunto il progetto, il "sogno",

come proprio e lo hanno realizzato, con impegno, dedizione, fiducia nella quotidianità del loro servizio». Sul fronte della pandemia, intanto, sono 115 i nuovi casi di positivi al Covid registrati nelle ultime 24 ore in Lombardia a fronte di 36.699 tamponi eseguiti con una percentuale di positività che flette allo 0,3%. Le vittime sono cinque contro le due di venerdì. I ricoveri scendono a 269 (-29), mentre si registra un +1 in terapia intensiva per un totale di 64 posti occupati. Per quanto riguarda le province lombarde, 0 casi a Monza e Brianza e a Lecco.



La nomina di suor Anna Maria Villa

© RIPRODUZIONE RISERVATA